



La Filosofia, il Castello e la Torre - Ischia International Festival of Philosophy and Summer School of Humanities 2017”

**III Edizione: Valori *continuità e cambiamento*
23 settembre – 1 Ottobre 2017**

L’associazione culturale Insophia in collaborazione con il Comune d’Ischia, il CRF - Centro Internazionale per la Ricerca Filosofica, l’Università di Toronto Mississauga (dipartimento di Visual Studies), l’associazione culturale Napoli Filosofica, con il patrocinio del Circolo G. Sadoul, del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell’Università di Palermo, sono lieti di annunciare la terza edizione del festival internazionale di filosofia “La Filosofia il Castello e la Torre - Ischia International Festival of Philosophy and Summer School of Humanities 2017” che si terrà ad Ischia dal 23 Settembre al 1 Ottobre 2017 presso i Giardini la Mortella, il Castello Aragonese e la Torre di Guevara.

Resoconto delle scorse edizioni

Il Festival della Filosofia ischitano si pone come un *unicum* nel panorama dei convegni filosofici internazionali. La sua forma di convegno “aperto” al pubblico vuole evidenziare la necessità per il filosofo di interrogarsi sul suo rapporto con il contesto pubblico, divenendo egli stesso spunto di autoriflessione e obiettivo di ricerca. Egli è quindi chiamato a rendere la figura del filosofo e la filosofia materia fruibile anche al di fuori dell’ambito accademico, proponendo nuovi campi d’intervento, pubblico e istituzionale, attraverso nuovi approcci professionali.

L’evento mira a convogliare nuove figure professionali che sorgono in campo filosofico, presentando al pubblico la filosofia come tecnica tesa alla mediazione di problematiche umane. Uno degli obiettivi principali è diminuire il forte tasso di disoccupazione dei laureati in materie umanistiche, costruendo un punto d’attenzione mediatico: in questo senso il festival è stato preso in considerazione da parte di alcuni atenei stranieri per valutare futuri prospettive di sviluppo.

Il filosofo spesso rinchiuso nelle roccaforti intellettuali – qui rappresentate simbolicamente dal Castello e la Torre –, deve ritrovare una nuova vivacità relazionale ed interagire con le istituzioni per creare processi sinergici eterogenei. Deve operare necessariamente nell’ambito pubblico e politico per esprimere al meglio la tecnica dell’umano ed aggiornare quell’umanesimo che ha caratterizzato e ancora caratterizza il patrimonio culturale dell’Europa e dell’Italia.

La manifestazione ha riscosso, sin dalla sua prima edizione (2015), un notevole successo mediatico, dato dalla forma peculiare sopra descritta e degli ospiti presentati in cartellone. **La Filosofia il Castello e la Torre** è inoltre il primo evento filosofico internazionale nell’area metropolitana di Napoli, ed è aperto al pubblico in forma del tutto gratuita. Il primo anno si è raggiunto un numero di visitatori complessivo (compresi scolaresche e turisti) di oltre 3.500 presenze. Nel 2016 – alla seconda edizione – ve ne erano oltre 4.500. Ha attirato in due anni più di 150 esperti e filosofi provenienti dalle accademie più rinomate del mondo: Canada, Stati Uniti, Portogallo, Spagna, Inghilterra, Francia, Germania per arrivare fino a Georgia, Iran, Turchia, Russia. Questi hanno da subito apprezzato il senso di ospitalità che contraddistingue la popolazione isolana e le bellezze dei luoghi storici in cui il Festival si svolge, nonché la qualità scientifica degli interventi proposti. Moltissimi relatori hanno risposto alla Call e partecipato a entrambe le edizioni. Al secondo anno la coesione tematica proposta attraverso il tema Relazioni-Mediazioni ha assicurato una soddisfazione



maggiora per gli stessi oratori già presenti alla prima edizione. La Summer School of Humanities ha arricchito la portata tecnica per gli esperti del settore, creando un gruppo di lavoro affiatato.

Va inoltre considerata l'attenzione mediatica suscitata sui social-media che, dopo una stima effettiva elaborata grazie ai mezzi d'analisi preposti a questo scopo, ci fa registrare una portata di oltre 40.000 interessati nell'arco di tempo che considera la settimana antecedente e quella in cui la manifestazione si svolge. Per noi questo rappresenta un numero potenziale d'interessati da coinvolgere per le future edizioni.

Il Festival si basa finanziariamente sull'aiuto profuso da alcune realtà private dell'isola, molto sensibili alla tematica culturale, purtroppo non sufficienti a fare del Festival una postazione che produca lavoro remunerato, che richiami una partecipazione pubblica che soddisfi l'ambizione degli enti proponenti il progetto.

Nonostante questi limiti, il Festival diviene già al suo avvio una realtà forte e capace, facente leva sulle bellezze dell'isola d'Ischia, dimostrando una gittata internazionale di alto livello e di richiamo per moltissimi atenei (dovuta anche alle sessioni condotte in lingua inglese). In più il festival trova riscontro tra gli abitanti dell'isola perché caratterizza la stessa come centro culturale o come la stampa nazionale ha già più volte ribadito, definendo Ischia "un pensatoio a cielo aperto" (*La Repubblica*).

Il Festival opera durante tutto l'anno, proponendo incontri sia nelle scuole secondarie di primo che di secondo grado. Attraverso questi incontri, scanditi dall'intervento di esperti accademici, vengono elaborati temi di attualità collegati alle problematiche del territorio sul quale il festival è operativo. Il primo anno il tema scelto è stato "Guida Si-cura". Il secondo invece "Vivere in comune": specie per quest'ultimo i ragazzi hanno, secondo un percorso guidato, elaborato degli aforismi sul concetto d'identità culturale, diversità e Bene Comune. Questi aforismi, dopo un'accurata selezione, sono stati stampati su alcuni pannelli posti per le strade dell'Isola (30 per l'esattezza). Il successo di questo progetto ha reso possibile la nascita di collaborazioni con delle scuole del nord Italia. Attualmente il progetto è stato trapiantato a Vanzago (Mi) dove dei ragazzi delle scuole medie stanno sviluppando lo stesso tema. Questo può essere annoverato e definito un atto di filosofia pratica, etica, in cui i cittadini sono chiamati a sviluppare il proprio senso critico.

Il festival quest'anno si fregia, oltre al ricco e prestigioso organico già costituito, di collaborazioni oltre oceaniche: Università di Toronto Mississauga (dipartimento di Visual Studies).



Valori

continuità e cambiamento

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”

(Dichiarazione universale dei diritti umani, primo articolo, Parigi 1948)

“Lupus est homo homini”. *(Plauto, Asinaria)*

Bene, Bellezza, Verità, Giustizia, Uguaglianza, Libertà, Potere, Sicurezza, Dignità, Fratellanza, questi i concetti sui quali la terza edizione del Festival di Filosofia “La Filosofia, il Castello e la Torre – Ischia International Festival of Philosophy 2017” vuole incentrare la discussione pubblica. Il discorso concluso alla fine della seconda edizione – attraverso il tema scelto “Relazioni, Mediazioni” del 2016 – ci ha condotto logicamente a quello dei *Valori*.

Interrogarsi sui valori significa indagare la filosofia stessa nella sua funzione fondamentale e più legata alla dimensione pratica. In linea con l'edizione precedente, infatti, il problema dei valori si presenta come un punto d'accesso privilegiato alla questione delle relazioni.

Affrontando il vasto campo dell'agire umano, e dunque della filosofia pratica e dell'etica, occorre adesso concentrarsi sul nesso – di continuità o discontinuità – tra teoria e prassi. Inoltrandoci, infatti, in questa dicotomia essenziale che divide da sempre l'essere umano tra pensiero e azione, individuo e moltitudine, saremo in grado di offrire un tavolo di lavoro, di confronto ricco di spunti e problematiche legate all'attualità. L'emergere di nuove dinamiche sociali, dovuto tra l'altro ai mutamenti demografici e all'alterarsi della composizione sociale, rende necessario mettere a tema la questione della convivenza tra individui e tra popoli, soprattutto alla luce dell'ideale di un'Europa libera, unita e pacifica, in cui purtroppo le differenze culturali fanno fatica a convivere.

Se i cosiddetti “modelli dei valori” sui quali tutte le nazioni basano il loro concetto di convivenza pacifica sono stati scritti e redatti da organizzazioni politiche, costituite, perché allora la realtà ci dimostra che questi non siano effettivi?

Predichiamo i valori come fossero delle realtà a priori universali, come realtà imperiture con un grande valore di scambio, delle realtà impagabili. Le religioni, le filosofie ne hanno discusso, stabilendo una scala gerarchica, eppure non siamo ancora capaci di una convivenza pacifica e razionalmente orientata alla condivisione dello spazio. Al servizio dei valori sono le ideologie politiche, i partiti, i leader spirituali, le icone da questi generate, e - in genere - ognuno di noi che, in una specifica fase della propria esistenza, se ne faccia portatore. Ed è proprio per questi valori, per la loro portata ideale, che agiamo contro i nostri fratelli. Per il valore che riponiamo nelle nostre famiglie, i nostri primi stati domestici, ripudiamo la nostra stessa appartenenza. E' lecito chiedersi “quanto” valore ci sia nelle nostre esistenze e quindi quale prezzo si debba pagare per il loro mantenimento? Chi si sente appagato dalla verità ne paga un prezzo, ma non va con la verità; chi lotta per la pace lo fa distruggendo la pace. In genere chi si sacrifica per un valore, per il suo riconoscimento, muore nel nome di quel valore. La storia stessa ci dimostra come questa “dialettica paradossale”, questo sopra citato tranello esistenziale e patologico insito nella natura relazionale dell'essere umano, sia l'unica certezza condivisa. I corsi e ricorsi storici ci insegnano che l'essere umano ha dovuto pagare a caro prezzo una libertà limitata e che questa travagliata lotta non trova mai tregua, anzi essa si ripete, mettendo in discussione la validità dell'insegnamento storico e



quindi la natura stessa dell'essere umano. L'animale razionale, *homo sapiens sapiens*, afferma la propria libertà d'esistenza eliminando tutti gli ostacoli che si interpongono tra lui e questa. Se da un lato sembra che l'evoluzione della nostra specie abbia permesso una convivenza più pacifica, dall'altro le cronache di questi ultimi anni confermano il contrario. Il terrore inonda la nostra realtà, limitando in modo impressionante la nostra sfera privata, la nostra libertà di movimento, di scelta. Esso ci si presenta come un ritorno storico scomodo, foriero di ricordi e di modi di fare tipici dell'essere umano. L'aggettivo umano stesso inizia allora a barcollare nella sua accezione più pura. Non sappiamo ancora cosa voglia indicare. I valori sembrano trovare, in questa precisa fase storica, un valore nell'annullamento, della negazione della vita stessa. Si può lottare per la fede annullando la fiducia reciproca? Basterebbe in questo caso credere che il responsabile di questi orrori sia Dio stesso, nel paradosso, fautore di crimini perché assente.

Ci si chiede ancora se questa lotta per i valori abbia senso e se ci sia dato sapere per chi o per cosa si lotti. L'unica cosa importante sembra essere che questi valori ci siano, a prescindere da tutto, da tutti. L'emergenza di esprimere, imporre il proprio volere, la propria opinione per affermarsi, per dar fregio alla propria personalità, al proprio sistema di convinzioni ha sempre rappresentato un piccolo peccato di presunzione, connaturato alla natura umana. Basta guardare le enormi e infinite bacheche personali potenziate dai Social: quanto è importante trovare appagamento attraverso l'approvazione dell'altro! Ci siamo però mai chiesti, dove abbiamo posizionato la nostra scala dei valori e dove essa ci faccia approdare? Ci siamo chiesti se abbiamo bisogno di questa scala?

Eppure noi educiamo attraverso i valori, gli ideali che essi rappresentano. La cultura cui apparteniamo, alla quale facciamo appello nelle difficoltà di relazione, si rispecchia, riflette nei valori, in questi sostantivi totemistici. Quanta valenza avrebbero queste convenzioni senza la presenza e il sostegno della funzione linguistica, senza l'altro, senza la relazione? In una situazione specifica come la nostra, del qui e dell'ora, potrebbe risultare interessante coniare nuovi valori etici ai quali "sottostare" oppure accordarci. Troveremo così nuovamente spunti per cui varrebbe la pena uccidere il prossimo? Non è, infatti, un paradosso dire che per un valore tutti noi saremmo disposti ad uccidere.

Allora è proprio nei valori che bisogna custodire valore. E' nell'alterità che il valore si riconosce come tale, nell'alterità di un valore non conosciuto ma riconosciuto. Ogni persona, cultura, nazione rappresenta e presenta un valore di diversità con il quale rapportarsi. Considerare queste diversità e rendere degno lo spazio dell'ascolto e della coesistenza è forse l'unico gesto che ci porterà alla condivisione più armoniosa. L'appartenenza è unica, l'essere umano è unico perché abitante di un unico spazio.

Bisogna, infine, valutare o trasvalutare? Il Nichilismo che la filosofia ha portato come testimone di un passaggio epocale alla soglia del secolo scorso, potrebbe avere ancora un potenziale da spendere nel dibattito politico attuale?

Un piccolo *excursus* storico: I valori per i filosofi e le filosofie

Il termine greco *axion*, (in latino *aestimabile*) indica ciò che deve essere scelto, ciò che è oggetto di preferenza. Nella storia dell'umana specie il termine valore fu messo in relazione con quello di utilità e di prezzo che un oggetto, un bene materiale, rivestiva. Nella dottrina platonica l'idea rappresenta un paradigma di riferimento. L'idea in sé costituisce negli insegnamenti di Socrate e



Platone un riferimento universale. Per Aristotele, invece, non esiste un solo Bene in sé ma tanti beni quante sono le categorie che partecipano dell'idea. Per Aristotele la definizione di un Bene ideale non è *utile* all'uomo.

Gli Stoici introdussero questo termine nell'ambito etico, riferendosi a quegli oggetti frutto di preferenze morali. Diogene Laerzio ci parla di *Valore* quando la nostra esistenza viene condotta conformemente alla ragione. Cicerone lo individua nella scelta degna il valore di una vita conforme alla natura. Il valore, dunque, ed i concetti che ne esprimono il contenuto, hanno una finalità precisa: L'uomo virtuoso che persegue il Giusto nella sua forma assoluta è l'uomo che opera le "giuste scelte" per se stesso e per la comunità. I filosofi hanno da sempre cercato di orientarsi nella comunità e di orientare la comunità verso il Bene comune. il Bene di un individuo dipende quindi dall'altro? Può dunque essere conosciuta una scala di valori assoluti, riconosciuti da tutti, oltre il tempo, la storia in cui si vive?

Hobbes definisce così il valore: "Il Valore dell'uomo è, come quello di tutte le altre cose, il suo prezzo, ciò che potrebbe essere pagato per l'uso della sua facoltà: quindi non è assoluto ma dipende dal bisogno dal giudizio di un altro". Il Valore è pur sempre un valore economico, un valore di mantenimento, di status o di cambiamento. In Kant il Valore diviene oggettivo. "Ognuno chiama bene ciò che apprezza e approva cioè ciò in cui c'è un valore oggettivo".

Per Socrate l'uomo compie il male per ignoranza, perché non conosce. Socrate è stato senza dubbio uno tra i primi a confrontarsi con i valori vigenti della *polis* greca. La sua condanna è esemplare perché evidenzia l'atteggiamento che il filosofo mostra nei confronti delle scale di valori già date. Il filosofo mette in crisi il valore, la società che lo promuove, operandone un continuo decentramento. Che sia questo un compito tipico del Filosofo? Socrate: "Hai torto amico, se stimi che un uomo di qualche valore debba tenere in conto la vita e la morte. Egli nelle sue azioni deve unicamente considerare se ciò che fa sia giusto o ingiusto e se si comporta da uomo onesto o da malvagio".

Pertanto i valori costruiti dalla società, rappresentanti un grado di sviluppo già dato nel quale l'individuo viene gettato storicamente, sono solo un punto, uno stadio evolutivo entro il quale l'essere umano si libera, recidendo il cordone ombelicale dalla sua matrice, natura istintiva per affidarsi a quella razionale. Per Rudolf Steiner l'uomo è libero nella misura in cui percepisce la genesi del suo pensiero come conseguenza di un'intuizione; l'uomo che asseconda il cambiamento esce così dalla logica dell'essere libero o non libero.

Le domande che il festival si pone, tra le tante possibili sono:

La società, quindi, afferma i valori e li difende in quanto principi da rispettare per il mantenimento della specie. La legge morale che definisce i valori legittimi entro i quali l'azione umana trova la sua realizzazione o castrazione, tenderebbe naturalmente a liberare l'essere umano da quella eterna lotta tra individuo e società, tra la sfera soggettiva e oggettiva.

Possiamo considerare il termine valore come un recipiente da colmare? Oppure possiamo con tranquillità affermare che i valori non esistono (come alcune correnti filosofiche attualissime e non sostengono), ma che l'essere umano ne ha bisogno esclusivamente per affermare la sua supremazia sull'altro da sé?



La verità – vista come elemento di supporto al riconoscimento dei Valori – è un concetto universale che cambia a seconda delle esigenze storico culturali tipiche per ogni diversità di appartenenza? Esiste un valore oggettivo, legato al concetto di verità? La verità stessa può essere considerata in una pluralità culturale e globale un valore assoluto, sciolto dai legami temporali ed umani?

Bisogna dunque obbedire a queste leggi morali? Aveva dunque ragione Kant nell'affermare una legge categorica valida per tutti? Allo stesso modo la religione può affermare, a differenza della filosofia, di essere il vigilante custode di queste leggi? Aveva ragione Nietzsche ad affermare che la morale è invece un ostacolo all'evoluzione dell'umana specie?

Da questa piccola riflessione allora partono le domande che il festival si pone e vuole porre ai cittadini, ai politici, ai rappresentanti delle religioni:

Perché valori? Perché esistono? Perché si contraddicono? Di cosa sono fatti i valori? Da chi sono fatti i valori? A cosa si riferiscono veramente i valori? Come e quando vengono utilizzati i valori?

I valori sono finzioni?

Sezioni d'intervento

1) Ti esti? Cos'è il Valore?

A questa sezione appartengono le proposte che intendono problematizzare la nozione di “valore” o di un dato valore (Bene, Bellezza, Verità, Giustizia, Uguaglianza, Libertà, Potere, Sicurezza) nella storia del pensiero filosofico, umanistico e scientifico. Sono benvenuti anche gli interventi intesi alla divulgazione dei concetti sopra citati, attraverso l'analisi dei classici della storia della filosofia.

A questo proposito, si accettano proposte appartenenti ai seguenti ambiti disciplinari:

- Storia della filosofia antica, medievale, moderna, contemporanea.
- Storia antica, medievale, moderna, contemporanea.
- Storia e letteratura comparata.
- Storia della letteratura.
- Storia della scienza.
- Storia delle religioni.
- Antropologia culturale.
- Sociologia.

2) Teorie dei Valori

A questa sezione fanno capo gli interventi che intendono fornire un contributo teorico originale o una discussione critica relativa alla nozione di valore in quanto tale.

A questo proposito, si accettano proposte appartenenti ai seguenti ambiti disciplinari:

- Teoria del valore.



Etica e filosofia pratica.

- Ontologia e fenomenologia.
- Filosofia del linguaggio.
- Ermeneutica filosofica.
- Teoria critica.
- Filosofia politica.
- Antropologia filosofica.

3) Il valore dei valori: utilità e applicazioni.

A questa sezione fanno capo i contributi che intendono proporre modelli normativi incentrati sulla nozione di valore, o su uno o più valori specifici, così come i contributi che intendono problematizzare uno o più valori alla luce della contemporaneità.

A questo proposito, si accettano proposte appartenenti ai seguenti ambiti disciplinari:

- Filosofia pratica ed etica.
- Filosofia politica.
- Teoria dei valori.
- Teoria critica.
- Scienze politiche.
- Scienze psicologiche.
- Sociologia e antropologia culturale.
- Teoria dei media e scienze della comunicazione.

4) Arte e Valori

In questa edizione, un'attenzione specifica sarà riservata al problema del nesso tra arte e valore. A questa sezione fanno capo le proposte che intendono discutere del nesso tra arte e valore, problematizzando la capacità dell'arte di veicolare contenuti normativi, di criticarli o di promuoverli. Qual è il valore del Bello per la società? Che cosa rappresenterebbe la nostra esistenza senza il Bello? Fino a che punto le nostre scelte possono essere considerate indipendenti dalla nostra sensibilità estetica? Potremmo invece affermare che l'esperienza estetica è fondamentale nei processi di cambiamento sociale, nel mantenimento e nella protezione del *modus vivendi* da noi considerato morale? Non è forse per il bene delle future generazioni che preserviamo e alimentiamo la produzione artistica, affinché vi siano dei valori da considerare oltre il tempo? Può essere d'aiuto l'avvio di un processo di cambiamento politico in grado di riconoscere il perdurare del valore sociale di bellezza come mezzo per connettere piacere, pensiero e senso? La produzione artistica è necessariamente espressione di un valore politico?

A questo proposito, si accettano proposte appartenenti ai seguenti ambiti disciplinari:

- Estetica e filosofia dell'arte.
- Storia dell'arte.
- Archeologia.
- Filologia classica e moderna.
- Scienze del design.
- Sociologia del consumo.
- Scienze della comunicazione.



Keynote Speakers:

Markus Gabriel: Filosofo tedesco e autore di saggi popolari., dell'Università di Bonn. Cresciuto ed educato in Germania si specializza negli studi di Filosofia Antica. Dopo aver concluso gli studi comincia la sua brillante carriera universitaria al New School for Social Research. All'Università di Bonn ottiene la cattedra di Epistemologia e di Filosofia Moderna e Contemporanea. E' direttore del Centro Internazionale di Filosofia, è inoltre stato Visiting Professor all'Università della California, Berkeley.

Giuseppe Ferraro: (Università "Federico II" di Napoli). Da anni professore di Filosofia Morale, è uno degli esponenti di rilievo della filosofia partenopea. Porta la filosofia tra i bambini e in carcere, creando di una nuova figura professionale tra istituzione e ambito pubblico. Autore di testi come "La filosofia in carcere" oltre a numerose pubblicazioni accademiche.

Simona Marino: (Università "Federico II" di Napoli). Insegna Filosofia Morale, esercitando con passione e rigore il suo ruolo di docente. Crede profondamente nell'importanza dell'insegnamento, non solo come trasmissione del sapere, ma come cura e attenzione per le differenze di ciascun essere umano.

Luca Scarantino: è segretario generale della Federazione internazionale delle società filosofiche (FISP) e direttore della rivista internazionale di scienze umane Diogenes/Diogène. È stato Visiting Professor presso l'Institute for Advanced Humanistic Studies dell'università di Pechino, lo Humanities Research Forum dell'università Chulalongkorn (Bangkok) e, nel 2017, presso l'Indian Council for Philosophical Research.

Angie Hobbs: (Università di Sheffield, UK) Nel 1983 si laurea all'Università di Cambridge. Vince due premi: il Park Prize for Classics e l'Henry Arthur Thomas Travel Exhibition. Il titolo di dottorato lo consegue alla stessa università in Filosofia Classica. Attualmente insegna all'Università di Sheffield, una delle più prestigiose d'Inghilterra. La cattedra che occupa è quella Public Understanding of Philosophy. Partecipa a diverse trasmissioni televisive per la famosa emittente inglese BBC. Impegnata nel portare la filosofia nel dibattito politico contemporaneo.

Ischia Summer School of Humanities: *Figure del Nichilismo*

25-28 Settembre 2017

Nel contesto dell'evento "La Filosofia, il Castello e la Torre", la Ischia Summer School of Humanities (ISSH) si propone come un momento di formazione e di scambio critico, durante il quale un tema di particolare interesse per il dibattito contemporaneo viene affrontato da molteplici punti di vista con incontri dalla forte impronta seminariale. Per questa ragione, l'ISSH si rivolge a un gruppo limitato di giovani studiosi, ricercatori e appassionati che vogliano trascorrere quattro giorni di approfondimento teorico in compagnia di studiosi affermati nel dibattito italiano e internazionale.

Il tema della seconda edizione è "Figure del nichilismo". Oggetto degli incontri seminariali sarà il concetto di nichilismo nella sua evoluzione storica, ma anche e soprattutto il modo in cui esso si declina nell'attuale panorama filosofico, tanto nel dibattito relativo all'ontologia quanto nelle discussioni relative alla filosofia pratica. Presente implicitamente nella discussione filosofica sin dall'antichità classica, il nichilismo è stato esplicitamente tematizzato nel pensiero classico tedesco,



da Jacobi fino a Nietzsche. Dopo i molteplici e complessi sviluppi del pensiero novecentesco, oggi il tema del nichilismo è legato a diverse correnti appartenenti a tradizioni diverse, ma è anche al centro del dibattito critico-letterario, psicologico, artistico e sociologico.

I seminari saranno dunque divisi tematicamente in quattro aree:

1) Storia del nichilismo, da Platone a Nietzsche. 2) Non Essere: ontologia e nichilismo. 3) Crisi e futuro dei Valori: la filosofia pratica e la sfida nichilista. 4) “Solido Nulla”: il nichilismo nell'arte e nella letteratura.

Ospiti (proposte):

Nicola Russo (Università di Napoli “Federico II”) Giorgio Cesarale (Università “Ca' Foscari” di Venezia) Federico Vercellone (Università degli Studi di Torino) Raffaello Palumbo Mosca (University of Chicago) Marco Ivaldo (Università “Federico II” di Napoli) Davide Francesco Tarizzo (Università di Salerno) Ray Brassier (University of Beirut)

Durata del Festival e divisione in sezioni d'intervento

Oltre 60 conferenze, di cui 4 lezioni magistrali sui classici, mostre d'arte, concerti, filosofia con i ragazzi, opere teatrali.

23. 09. 2017 ore 20:00 Teatro Polifunzionale Ischia. “Tre sull'altalena” commedia teatrale scritta nel 1990 da Luigi Lunari nonché il testo più conosciuto del suo teatro; tradotto in ventisei lingue è correntemente rappresentata in tutto il mondo. Trama di alto contenuto filosofico dove i tre protagonisti, con diversi background formativi, mettono in scena tre diverse concezioni del vivere quotidiano, reagendo ognuno in modo peculiare e tipico alla situazione paradossale che gli si presenta. Il professore, il militare e l'imprenditore vengono invitati a questo indirizzo per scopi diversi, legati alle proprie aspirazioni professionali o edonistiche. Ognuno di essi reagirà in modo differente alla situazione di equivoco.

24. 09. 2017 Ore 18:00 Apertura mostra pittorica nelle sale della Torre Guevara: Elio Waschimps. Direzione Artistica Massimo Ielasi

25. 09. 2017 Ore 15:30 per i soli iscritti: Apertura Summer School of Humanities; biblioteca Antoniana, Ischia Ponte. La Summer School of Humanities durerà tre giorni ossia dal 25 al 28 settembre. Il tema di questa edizione sarà “Nichilismo”.

27. 09. 2017 ore 18:00 concerto di Musica Classica ai Giardini la Mortella, aperto a tutti.

28. 09. 2017. Per i soli relatori: Alle **18:00**; luogo: Giardini “La Mortella” Forio d'Ischia: Saluto ed accoglienza dei partecipanti. Saluto delle autorità e del direttore scientifico dell'evento Dott. Raffaele Mirelli; **18:30**: Intervento del Circolo G. Sadoul con Ilia Delizia e Francesco Rispoli; **19:00** *Lectio magistralis*.
21:00 Cena con i relatori

30. 09. 2016: Saluto ed apertura dei lavori; Presentazione della “Torre di Guevara”. Sessioni



conferenza per gli studiosi che parteciperanno alla selezione attraverso la “Call for Papers”
L’iscrizione e la selezione saranno attive sul sito Web dal mese Febbraio 2017.

Durata: mattina e pomeriggio dalle 9 alle 18:30 alla Torre di Guevara; Intervento di uno dei relatori principali in apertura in mattinata alle 10, sempre alla torre di Guevara. Il secondo, invece, interverrà di sera verso le 20 e 30 al Castello Aragonese. 3 conferenze parallele scandiranno la giornata dalle 11 e 30 fino alle 18 e 30, per un totale di 30 interventi giornalieri.

01. 10. 2016: Presentazione de “La città sommersa di Aenaria”; sessioni organizzate allo stesso modo del giorno 30. 09. 2017. Ogni giorno sono previste circa 30 relazioni.

Alle **19:00** “Discesa dei Filosofi in piazza”.

01. 10. 2017: Mattina escursione guidata dei partecipanti relatori e degli ospiti; dal pomeriggio Filosofia con i bambini con il prof. Giuseppe Ferraro e con i ragazzi. Alle 20.30 appuntamento serale al Castello Aragonese.

L’ultimo ospite di chiusura al Castello Aragonese (1 ottobre) è per scelta non necessariamente appartenente all’ambito filosofico. Questo per rendere il Festival un luogo di apertura e di confronto per il filosofo stesso e per avvicinare il grande pubblico al mondo culturale.

Pratiche Filosofiche: *L’assenza del Bello, filosofia nelle scuole*

Il Festival prevede una campagna di sensibilizzazione, a ridosso dell’evento “L’assenza del Bello”. La campagna sarà realizzata attraverso pannelli posti nei luoghi di aggregazione, dalle strade alle piazze, incitando al rispetto delle regole nel vivere comunitario. Questi pannelli prevedono delle citazioni. In più durante gli incontri con le scuole secondarie di primo e secondo livello, stimoleremo i ragazzi con il prof. Giuseppe Ferraro a comporne alcune. Le più efficaci saranno affisse. La campagna mira alla riflessione sul mantenimento dello stato delle cose sull’isola. Cosa fanno gli abitanti dell’isola per mantenere questa bellezza intatta? Cosa esprime il concetto del Bello rispetto a quello dell’Utile?

I luoghi del Festival tra cultura, turismo, viaggio e storia

Le icone del Festival: I luoghi storici scelti il Castello Aragonese, la Torre Guevara, la Biblioteca antoniana, insieme a quelli culturali evocano a pieno la sostanza concettuale, la base fondamentale su cui il festival muove le sue intenzioni. Obiettivo sarà perciò espugnare la fortezza, la credenza comune legata al pregiudizio che vuole la filosofia sia un qualcosa di troppo astratto, una disciplina legata all’ozio ed alle *élite* intellettuali. Basta con il credere che essa sia una fortezza intellettuale inespugnabile, esercitata in spazi chiusi perché troppo astrusa. Basta pensare che essa sia praticata da chi invece pensa, come innalzato su di una torre, di sapere tutto più e meglio di tutti: il filosofo è l’essere che illumina le connessioni vitali affettive, è l’uomo che vuole fare “mestiere dei sentimenti”, uno “scienziato dei legami” interpersonali e culturali. Egli sceglie il campo umano per scoprire e rinnovare i valori morali e, come Socrate, spesso sacrificandosi per crearne di nuovi. Ama scavare nel profondo per far riemergere e fluttuare le emozioni, educando alle relazioni con il nuovo generazionale. Ogni uomo, ogni donna è votato/votata naturalmente all’esercizio mentale nel dominio del reale; ognuno di noi è filosofo o possessore di una filosofia.

Da questi luoghi simbolici come il Castello e la Torre il filosofo uscirà. Proprio da questi luoghi, in cui egli si è rinchiuso per trovare rifugio, scenderà in piazza come Socrate, a valle come Zarathustra per ricercare la realtà dell’interlocuzione.



Come il castello Aragonese, così anche la Torre di Guevara (insieme al gioco di assonanze per il sottotitolo con la città sommersa Aenaria) rappresentano un tutt'uno da collegare, un punto di ritrovo storico e culturale per educarci al riconoscimento del passato.

Il filosofo non pensa guardando, restando “in aria” (ecco l’assonanza legata alla città sommersa Aenaria), ma s’immerge per ritrovare il senso di quello che spesso si da per scontato, avviando così la riscoperta di un qualcosa di antico, invisibile agli occhi, ma che ha sempre fatto parte del nostro patrimonio.

La scelta del titolo per il festival vuole rendere quindi chiara la connessione tra la nascita di questo evento filosofico e la volontà di far valicare il confine teorico della filosofia, innestandola così in attività turistico-culturali, educative, quindi pratiche.

Legare la filosofia al turismo, coinvolgendo figure professionali già attive in questo senso, legare la filosofia all’atto pedagogico, sia per noi adulti che per i bambini, può rappresentare una svolta culturale nel modo di pensare la filosofia oggi giorno, ma anche nel modo di gestire gli spazi culturali ai quali si lega, in modo indissolubile ed inevitabile, la nostra identità. Così si potrà creare un modo nuovo in campo turistico di gestire le proprie risorse territoriali, legandole a contesti multidisciplinari. Questo renderà possibile la “vivificazione” e la riscoperta dei luoghi storici. Come il turista anche gli abitanti del luogo sono chiamati a testimoniare di questa nascita.

Prima di ogni sessione giornaliera verranno, infatti, presentati i luoghi storici in cui il festival verrà svolto. Daremo così spazio e voce alle bellezze dei luoghi più significativi ischitani, perché questi luoghi rappresentano la voce della memoria, superando la sfera individuale per ricondurla al senso di appartenenza e quindi di „bene comune“.

L’evento è quindi aperto a tutti. Le giornate saranno segnate da interventi quali: conferenze tenute da professori di fama europea attivi da tempo nella promozione della filosofia come pratica di vita. Avremo laboratori di filosofia per bambini promossi da figure professionali di alto spessore; coinvolgeremo quindi le scuole locali nell’intervento attivo; dedicheremo alla fine di ogni sessione uno spazio aperto al dibattito con il pubblico. Gli studenti saranno quindi chiamati a spiegare attraverso i filosofi e la filosofia, meglio, la filosofia diverrà mezzo pratico, strumento.

Attività artistiche, quindi fotografiche, pittoriche, scultoree scandiranno i tempi di aggregazione tra i partecipanti.

Il Festival diviene ogni anno sempre più cooperativo, quasi un Festival “diffuso”, rispecchiando la natura stessa della filosofia, volta all’arricchimento dei legami: I giardini de *La Mortella* (Folio d’Ischia), cornice di rilievo e quest’anno il Teatro Polifunzionale di Ischia (una stupenda realtà culturale messa in piedi negli ultimi anni) faranno da supporto a questa grande avventura culturale e identitaria intrapresa da tre anni. Siamo convinti che la Filosofia possa accrescere nei cittadini un forte senso critico e quindi aiutarli a vivere la polis ischitana con grande consapevolezza.

Organigramma:

Ideazione e direzione scientifica dell’evento: Raffaele Mirelli

Codirezione del festival: Andrea Le Moli

Comitato scientifico dell’evento: Raffaele Mirelli, Andrea Le Moli, Alessandro De Cesaris; Riccardo De Biase, James Conant.

Direzione scientifica della Summer School: Alessandro De Cesaris

Direzione locale e supervisione in loco: Marco Ciarlone, Dario Della Vecchia

Ufficio stampa: Pasquale Raicaldo

Direzione Fotografia e Video: Sara Trani

Contatti con il pubblico: Marco Ciarlone; Dario Della Vecchia

Direzione artistica delle mostre: Massimo Ielasi

Per contatti scrivere alla segreteria o al direttore scientifico dell’evento:
ischiafilosofest@gmail.com; mirelliraffaele@gmail.com: